



MEDITAZIONI PER IL TEMPO PASQUALE

CON I PADRI DELLA CHIESA

1. CRISTO SI È FATTO SIMILE A NOI

Antonio abate, Lettera 6,3

Per la salvezza di noi tutti il Padre delle creature «non ha risparmiato il suo Figlio unigenito, ma lo ha consegnato per noi tutti» (Rm 8,32). Le nostre iniquità lo hanno umiliato, «dalla sua piaga tutti siamo stati guariti» (Is 53,5). Con la sua parola potente ci ha radunato da tutte le nazioni, da un'estremità all'altra della terra e ha fatto risorgere dalla terra i nostri cuori e ci ha insegnato che «siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,5). Cristo è venuto per renderci sapienti mediante la sua stoltezza, per arricchirci con la sua povertà, per confortarci con la sua debolezza e per dare la risurrezione a noi tutti e abbattere colui che aveva il potere sulla morte: smettiamo allora di invocare Gesù in maniera carnale, perché la venuta di Gesù ci chiama a servire con bontà fino a distruggere ogni nostra malizia. Allora Gesù ci dirà: «Non vi chiamo più servi, ma fratelli» (Gv 15,15).

2. PERCHÉ ADORIAMO UN CRISTO CROCIFISSO?

Agostino d'Ippona, Sermone 218/C,3-4

Coloro, poi, che ci insultano perché adoriamo un Signore crocifisso, quanto più si ritengono sapienti tanto più irrimediabilmente e disperatamente sono insipienti. Né capiscono affatto quel che noi crediamo o diciamo. Poiché non affermiamo che in Cristo è morto ciò che era Dio, bensì quel che era uomo. Infatti se un uomo qualsiasi muore, ciò in cui è essenzialmente uomo, ovvero quel che lo distingue dalla bestia, il fatto d'avere l'intelligenza, il fatto di discernere l'umano e il divino, il temporale e l'eterno, il vero e il falso, cioè la sua anima razionale, questa non patisce la morte con il proprio corpo, ma alla sua morte lo abbandona da viva e, nondimeno, si dice: è morto un uomo. Così pure, quando è morto Cristo, non è morta la sua divinità presente nell'uomo Gesù. Gloriamoci dunque anche noi nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.

3. DA UN'ANTICA OMELIA SUL SABATO SANTO

Cristo è morto per noi

Per te io, tuo Dio, son divenuto tuo figlio; per te io, il Signore, ho preso la tua natura di servo; per te io, che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e sotto terra; per te uomo, sono divenuto come un uomo senza aiuto, libero tra i morti; per te, che hai lasciato il giardino, sono stato tradito e dato in mano ai Giudei in un giardino; e in un giardino sono stato crocifisso. Guarda gli sputi sulla mia faccia, che io ho ricevuto per te, per restaurare in te quel primo soffio vitale. Guarda gli schiaffi sulle mie guance, che ho accettato per riplasmare a mia immagine la tua forma rovinata. Guarda i segni della flagellazione sul mio dorso, che ho accettato per disperdere il carico dei tuoi peccati, che era messo sulle tue spalle. Guarda le mie mani inchiodate all'albero della croce, per te che avevi steso la tua mano all'albero per il male. Ho dormito sulla croce e una lancia entrò nel mio costato, per te che ti sei addormentato nel paradiso e hai fatto uscire dal tuo fianco Eva.

4. ECCO LA GIOIA DELL'ALLELUIA

Agostino d'Ippona, Sermone 229/B,2

Ecco la letizia, fratelli miei: letizia nella vostra assemblea, letizia nei salmi e negli inni, letizia alla memoria della passione e della risurrezione di Cristo, letizia nella speranza della vita futura. Se ciò che speriamo produce tanta letizia, che sarà quando possederemo questo? Ecco che in questi giorni nei quali ascoltiamo l'Alleluia, lo spirito in certo modo si muta. Non ci sembra di gustare un non so che di quella città superna? Se questi giorni ci producono tanta letizia, quale sarà in quel giorno di cui è detto: « Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il regno » (Mt 25,34), quando i santi saranno radunati insieme; quando là si incontreranno quanti non si conobbero; là dove si riconosceranno quanti si conobbero; là dove un amico non perirà e il nemico non sarà temuto? Infatti, ecco diciamo: Alleluia; è bello, è lieto, è pieno di gioia, di giocondità, di soavità.

5. PASQUA, FESTA DEL PERDONO

Massimo di Torino, Sermoni 53,4

In questo santo giorno tutti dobbiamo esultare. Nessuno si sottragga alla comune letizia per il rimorso dei peccati, nessuno si allontani dalle comunitarie suppliche per il peso dei delitti! Per quanto sia peccatore, in questo giorno non deve disperare dell'indulgenza; perché c'è a suo conforto un precedente illustre; se un ladrone ha meritato il paradiso, un cristiano non meriterebbe il perdono? E se a quello il Signore perdonò dalla croce, molto più perdonerà a questi nella risurrezione; e se nella umiliazione della passione tanto donò a chi si confessava peccatore, quanto darà a chi supplica nel dì glorioso della risurrezione? Come ben sapete, si è più disposti a conceder favori nel giorno felice del trionfo che nella prigionia e nella pena.

6. EGLI CI HA PRECEDUTO

Agostino d'Ippona, Commento ai Salmi 70,2,10

In lui dunque siamo risorti una prima volta perché quando è risorto Cristo siamo risorti anche noi. Infatti non è il Verbo che è morto e poi risorto, ma la carne assunta nel Verbo, questa è morta e risorta. Cristo è morto nell'elemento in cui morirai anche tu, ed è risorto in quello in cui anche tu risorgerai. Col suo esempio ti ha insegnato cosa non devi temere e cosa devi sperare. Temevi la morte, ed è morto; non speravi nella risurrezione: è risorto. Mi dirai: è risorto lui, mica io! Ma è risorto in ciò che da te aveva assunto per te. Perciò la tua natura ti ha preceduto in lui, e ciò che è stato assunto da te sale in cielo prima dite: quindi anche tu sei già salito in cielo. Egli ascende per primo, e noi in lui, perché la sua carne è presa dal genere umano. Con la sua risurrezione siamo risaliti dagli abissi della terra.

7. CRISTO, DATORE DI VITA

Giovanni Damasceno, Ochoéchos,II

Col legno, o Salvatore, abolisti la maledizione del legno; il potere della morte uccidesti con il tuo sepolcro; illuminasti la nostra stirpe con la tua risurrezione. Perciò acclamiamo a te: Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te. Quando apparisti inchioldato in croce, o Cristo, tu alterasti la bellezza delle creature; e i soldati si mostrarono disumani, forando il tuo fianco con la lancia; gli ebrei cercarono di sigillare la tomba, ignorando la tua potenza. Ma tu che per la pietà delle tue viscere accettasti il sepolcro, al terzo dì risorgesti, o Signore, gloria a te! Cristo datore di vita, che spontaneamente soggiacesti al patire per i morti, e disceso nell'Ade, nella tua potenza strappasti da mano forte quelli che là aspettavano la tua venuta, facendoli abitare nel paradiso anziché nell'Ade; per questo anche a noi che glorifichiamo il tuo risveglio al terzo giorno, concedi propiziazione dei peccati e grande misericordia.

8. PASQUA TRA VERITÀ E SOLENNITÀ

Agostino d'Ippona, Sermone 220,1

Cristo è morto per noi una volta per sempre. Tuttavia la solennità, col passare del tempo, ripete come se avvenisse più volte quanto la verità di tante testimonianze della Scrittura proclama avvenuta una volta per sempre. Né, d'altra parte, la verità e la solennità si oppongono così che questa finga e quella esprima il vero. Quel che, infatti, la verità indica come avvenuto una volta per sempre nella realtà, questo la solennità rinnova più volte celebrandolo nei cuori devoti. La verità manifesta le cose avvenute come sono avvenute; la solennità, poi, non già con il fare quelle stesse cose, ma mediante la celebrazione, non permette che passino le cose passate. In una parola: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1Cor 5,7). Invero, fu ucciso una volta per sempre lui che «più non muore, la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6,9). E dunque, secondo la voce della verità, affermiamo che la Pasqua è avvenuta una volta per sempre e non si ripeterà più; però, secondo la voce della solennità affermiamo che la Pasqua avverrà ogni anno.

9. LA NUOVA INFANZIA

Massimo di Torino, Sermone 54,1

La parola ebraica Pascha significa passaggio o avanzamento: questo è infatti il mistero del passaggio dal peggio al meglio. Buon transito è dunque il passare dal vizio alla virtù, dalla vecchiezza all'infanzia. Anche la cristiana semplicità ha la sua infanzia: come infatti il bambino non sa adirarsi, non ha imparato a frodare, non osa vendicarsi, così anche l'infanzia evangelica non si adira contro chi le nuoce, non fa resistenza a chi la spoglia, non reagisce contro chi la percuote; infine, come comandò il Signore, prega anche per i nemici, a chi le toglie la tunica abbandona pure il mantello, a chi la schiaffeggia porge anche l'altra guancia. Se non che l'infanzia di Cristo è superiore a quella di natura in quanto questa non sa peccare, quella non vuole, l'una è innocua per incapacità naturale, l'altra è innocente per virtù acquisita.

10. IL MONDO ESULTA NELLA GIOIA DELLA RISURREZIONE

Giovanni Damasceno, Ochoéchos, I

Risorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t'inneggiò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione. Il Risorto al terzo giorno celebriamolo come Dio onnipotente, che stritolò le porte dell'Ade, svegliò dalla tomba i santi fedeli, apparve alle donne che portavano i profumi, come a lui piacque, a esse per prime disse: «Gioite!», portando il gaudio agli apostoli, egli unico datore della vita. Perciò con fede le donne discepoli portano il lieto annunzio della vittoria; e l'Ade geme, e la morte spasima, e il mondo esulta e tutti si congratulano, poiché tu hai offerto a tutti, o Cristo, la risurrezione.

11. IL CORPO DELLA RESURREZIONE

Cirillo di Gerusalemme, catechesi prebattesimali 18, 19-20

Dunque risorgeremo tutti avendo corpi eterni ma non simili. Ma se uno è giusto riceve un corpo celeste perché possa degnamente muoversi tra gli angeli. Se qualcuno è peccatore riceve un corpo eterno capace di sopportare la pena dei peccati, perché bruciando nel fuoco eterno non si consuma mai. E giustamente Dio si comporta in questo modo con l'una e l'altra categoria. Nulla da noi viene fatto senza il corpo. Bestemmiamo con la bocca e preghiamo con la bocca. Fornichiamo con il corpo, col corpo siamo puri. Rubiamo con la mano, diamo l'elemosina con la mano ed altre cose simili. Poiché ad ogni cosa serve il corpo, anche nel futuro esso partecipa di quello che ha fatto. Risparmiamo, dunque, il corpo e non abusiamone come di cose altrui. Non diciamo come gli eretici che la veste del corpo è estranea, ma rispettiamo come propria. Dovremo rendere conto al Signore di tutte le cose fatte mediante il corpo. Non dire nessuno mi vede, non credere che non vi sia testimone per le cose fatte. Spesso non è presente l'uomo, ma il Creatore è un testimone leale, rimane fedele nel cielo e osserva quanto avviene. Le macchie del peccato rimangono nel corpo. Come per una piaga estesa nel corpo, anche se c'è stata una cura, rimane la cicatrice, così anche il peccato ferisce l'anima e il corpo, e i segni delle cicatrici rimangono in tutti. Si cancellano solo in

quelli che ricevono il lavacro. Dio sana le antiche ferite dell'anima e del corpo mediante in battesimo. Contro le future premuniamoci noi stessi, tutti in comune, per custodire pura la veste del corpo e non perdere la realtà, la salvezza celeste, per una vile fornicazione o lascivia o qualche altro peccato, ma per ereditare il regno eterno di Dio, di cui con la sua grazia renda degni tutti voi.

12. CRISTO CI FA CONOSCERE IL PADRE

Ireneo di Lione, Contro le eresie 4,6,3

Nessuno infatti può conoscere il Padre senza il Verbo di Dio, cioè se il Figlio non glielo rivela; né conoscere il Figlio senza il beneplacito del Padre. Questo beneplacito del Padre lo compie il Figlio, perché il Padre lo invia, mentre il Figlio è inviato e viene. E il Figlio conosce bene il Padre, per quanto invisibile a noi, e sebbene sia inesprimibile, lo esprime; e a sua volta, il Verbo è conosciuto solo dal proprio Padre. E che entrambe le cose siano così, ce l'ha rivelato il Signore. Per questo il Figlio rivela la conoscenza del Padre con la propria manifestazione: infatti la conoscenza del Padre è la manifestazione del Figlio perché tutte le cose sono manifestate mediante il Verbo. Affinché sappiamo quindi che è il Figlio venuto a noi a procurare la conoscenza del Padre a quelli che credono in lui, diceva ai discepoli: «Nessuno conosce il Padre tranne il Figlio, né il Figlio tranne il Padre e coloro ai quali il Figlio lo rivelerà» (Mt 11,27).

13. IL NUOVO FERMENTO È GESÙ CRISTO

Ignazio di Antiochia, Lettera ai Magnesii 10,1-2

Non siamo, dunque, insensibili alla sua benevolenza. Perché se egli imitasse noi, secondo come ci comportiamo, non ci saremmo più. Per:io, essendo suoi discepoli, impariamo a vivere ;secondo il cristianesimo: chi infatti è chiamato :con nome diverso da questo, non è di Dio. Lasciate da parte il cattivo fermento, invecchiato e inacidito, e trasformatevi nel nuovo fermento, che è Gesù Cristo. Sia egli il sale della vostra vita, affinché tra voi nessuno si corrompa dal momento che sarete giudicati dal vostro profumo.

14. IMITATE QUELLO CHE CRISTO HA OPERATO

Leone Magno, Sermone 72,4

La misericordia del Signore riempie la terra e la vittoria di Cristo è sempre al nostro fianco, perché si compia la sua parola: «Coraggio! io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). Ogni qualvolta combattiamo le ambizioni del mondo o la concupiscenza della carne, sempre armiamoci della croce del Signore. Non ci distaccheremo dalla festività della Pasqua se ci asteniamo sempre dal lievito della vecchia malizia con vera sincerità. In tutte le varietà di questa vita, che sono piene di differenti passioni, dobbiamo tener presente l'esortazione con cui l'Apostolo ci istruisce: « Abbiatene in voi lo stesso sentire che fu in Cristo Gesù...» (Fil 2,5). Imitate quello che Cristo ha operato, amate quello che egli ha amato e vi troverete in grazia di Dio. Riamate in lui la vostra natura.

15. LA FEDE DELLA CHIESA

Ireneo di Lione, Contro le eresie 1,10,1

La Chiesa, benché sparsa nel mondo intero, fino ai confini della terra, ricevette dagli apostoli e dai loro discepoli la fede in un solo Dio, Padre onnipotente, «che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi» (Sal 145,6); e in un solo Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che si è incarnato per la nostra salvezza; e nello Spirito santo, che per mezzo dei profeti ha annunciato le economie, la venuta, la nascita dalla Vergine, la passione, la risurrezione dai morti, l'assunzione al cielo nella carne del diletto Gesù Cristo nostro Signore e il ritorno dal cielo nella gloria del Padre, per «ricapitolare tutte le cose» (Ef 1,10) e risuscitare ogni carne di tutto il genere umano: affinché davanti a Cristo Gesù, Signore nostro, Dio Salvatore e Re, secondo il beneplacito del Padre invisibile, «si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, terrestri e sotterranee, e ogni lingua lo riconosca» (Fil 2,10-11).

Opera Familia Christi – Ass. Vittorio e Tommasina Alfieri

www.familiachristi.org – segreteria@familiachristi.org